

# Napoli «scoppia» davanti al bivio tra assistenza e nuovo sviluppo

### Carica della polizia contro la «fila della speranza» di disoccupati che chiedevano un sussidio natalizio - Una strada che non si può percorrere oltre - Protesta dei lavoratori dell'Alfa contro la minaccia di non realizzare l'Apomi 2

#### Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — Per un sussidio natalizio di 50 o 100 mila lire (a seconda se scapoli o ammantati) migliaia di disoccupati napoletani sono corsi a presentarsi — nell'arco degli ultimi due-tre giorni — una domanda alla Regione, si sono procurati attestati presso gli Uffici di collocamento, hanno documentato con gli «stati di famiglia» la loro situazione più o meno difficile, hanno dato vita, infine — ieri mattina — ad una protesta conclusasi con una carica della polizia e con il lancio di lacrimogeni davanti alla sede della giunta regionale.

Tutto questo è accaduto sulla base di una voce (rilauciata — a quanto pare — anche da una tv privata), in virtù della quale la Regione avrebbe provveduto a «distribuire sussidi a favore di disoccupati e di indigenti», a norma di legge, e «rispondeva». Ma ormai era già tardi di qualche mese per alcuni giorni qualcuno aveva provveduto ad accettare le prime domande e in due soli uffici periferici del movimento (quello di San Giovanni e quello di Secondigliano) erano stati rilasciati quasi 9 mila certificati di disoccupazione.

«Siamo stati letteralmente «assaltati» in questi giorni dai disoccupati», conferma il dottor Tavola, direttore dell'Ufficio di Secondigliano. «Ieri mattina, poi, c'è stato il peggio: s'era sparsa chissà come la notizia che proprio ieri, 30 novembre, era l'ultima data utile per la presentazione delle domande, e nessuno abbiamo cercato di chiarire che era una smentita ufficiale, che non era vero niente. In centinaia hanno continuato a fare la fila per avere il loro certificato». In verità la «posta in gioco» non è soltanto di 50 o 100 mila lire. La «fila della speranza» si è allungata — con ogni probabilità — sulla strada di un «precedente», quello che portò (nel natale del '75) alla costituzione della «Sacca Eca» e cioè del riconoscimento di una situazione di particolare disagio per i senza lavoro delle «liste di lotta», che ottennero un sussidio «una tantum» e — successivamente — quindici punti in più nella graduatoria del collocamento.

Ma su questa strada non si può certo continuare all'infinito, con centinaia di migliaia di disoccupati nella regione non si può andare avanti creando «sacche» di miseria nella miseria, guerre dei poveri contro altri poveri. Né si può rilanciare la politica dei sussidi, quando occorre invece puntare sullo sviluppo produttivo. E' stato questo il preciso senso della recente manifestazione dei 100 mila a piazza Plebiscito con Lama, Macario e Benvenuto ed è questo anche il senso della mozione unitaria presentata al Parlamento per Napoli e la Campania.

Ma certo che questa gravissima situazione richiede dal governo, dalle partecipazioni statali, dalle grandi industrie private risposte coerenti. Non si può, infatti, andare avanti con «schieramenti» tipo quello di Apomi 2, nuovo insediamento dell'Alfa Romeo per 1.500 posti, conquistato con dure lotte e con decine di ore di sciopero al Sud e al Nord e messo ora apertamente in discussione, alla vigilia del contratto, dal gruppo dirigente dell'Alfa.

E contro queste scelte e questi metodi l'Alfa si è fermata. A partire dal reparto «scocca» rapidamente si è bloccato tutto; tre cortei sono partiti dai reparti verso il «grattacielo» dove è alloggiata la direzione. I lavoratori, con un impegno ben preciso, si sono divisi in tre gruppi: uno, volevano risposte precise, che mettessero fine all'altalenata delle voci allarmistiche. Ma niente di preciso si è riusciti a sapere, così che il consiglio di fabbrica — che torce la testa a ritirarsi di 50 o 100 mila lire. La «fila della speranza» si è allungata — con ogni probabilità — sulla strada di un «precedente», quello che portò (nel natale del '75) alla costituzione della «Sacca Eca» e cioè del riconoscimento di una situazione di particolare disagio per i senza lavoro delle «liste di lotta», che ottennero un sussidio «una tantum» e — successivamente — quindici punti in più nella graduatoria del collocamento.

Ma su questa strada non si può certo continuare all'infinito, con centinaia di migliaia di disoccupati nella regione non si può andare avanti creando «sacche» di miseria nella miseria, guerre dei poveri contro altri poveri. Né si può rilanciare la politica dei sussidi, quando occorre invece puntare sullo sviluppo produttivo. E' stato questo il preciso senso della recente manifestazione dei 100 mila a piazza Plebiscito con Lama, Macario e Benvenuto ed è questo anche il senso della mozione unitaria presentata al Parlamento per Napoli e la Campania.

Ma certo che questa gravissima situazione richiede dal governo, dalle partecipazioni statali, dalle grandi industrie private risposte coerenti. Non si può, infatti, andare avanti con «schieramenti» tipo quello di Apomi 2, nuovo insediamento dell'Alfa Romeo per 1.500 posti, conquistato con dure lotte e con decine di ore di sciopero al Sud e al Nord e messo ora apertamente in discussione, alla vigilia del contratto, dal gruppo dirigente dell'Alfa.

E contro queste scelte e questi metodi l'Alfa si è fermata. A partire dal reparto «scocca» rapidamente si è bloccato tutto; tre cortei sono partiti dai reparti verso il «grattacielo» dove è alloggiata la direzione. I lavoratori, con un impegno ben preciso, si sono divisi in tre gruppi: uno, volevano risposte precise, che mettessero fine all'altalenata delle voci allarmistiche. Ma niente di preciso si è riusciti a sapere, così che il consiglio di fabbrica — che torce la testa a ritirarsi di 50 o 100 mila lire. La «fila della speranza» si è allungata — con ogni probabilità — sulla strada di un «precedente», quello che portò (nel natale del '75) alla costituzione della «Sacca Eca» e cioè del riconoscimento di una situazione di particolare disagio per i senza lavoro delle «liste di lotta», che ottennero un sussidio «una tantum» e — successivamente — quindici punti in più nella graduatoria del collocamento.

E contro queste scelte e questi metodi l'Alfa si è fermata. A partire dal reparto «scocca» rapidamente si è bloccato tutto; tre cortei sono partiti dai reparti verso il «grattacielo» dove è alloggiata la direzione. I lavoratori, con un impegno ben preciso, si sono divisi in tre gruppi: uno, volevano risposte precise, che mettessero fine all'altalenata delle voci allarmistiche. Ma niente di preciso si è riusciti a sapere, così che il consiglio di fabbrica — che torce la testa a ritirarsi di 50 o 100 mila lire. La «fila della speranza» si è allungata — con ogni probabilità — sulla strada di un «precedente», quello che portò (nel natale del '75) alla costituzione della «Sacca Eca» e cioè del riconoscimento di una situazione di particolare disagio per i senza lavoro delle «liste di lotta», che ottennero un sussidio «una tantum» e — successivamente — quindici punti in più nella graduatoria del collocamento.



NAPOLI — Un momento dei disordini

co delle merci» per tutta la giornata, fino alle 22 di ieri. «Proprio noi dell'Alfasud — dicevano i lavoratori — abbiamo un impegno ben preciso con i disoccupati napoletani. Quando «Banchi Nuovi» è venuta davanti alla fabbrica abbiamo detto con forza che non potevamo concedere privilegi a nessuna «lista di lotta», ma che avremmo portato avanti la battaglia per il lavoro. Se c'è, ora, chi manovra apertamente per seminare sfiducia e disperazione deve fare i conti con noi e con tutta la città». Il sabotaggio degli accordi non si riguarda, infatti soltanto Apomi 2 (e il programma di ammodernamento per l'Alfa-sud), ma anche l'Alfasud di Bagnoli e le nuove assunzioni previste per l'Aeritalia.

#### Il 15 sciopero generale insieme con gli edili

**ROMA** — Sciopero generale di tutta la provincia di Napoli il 15 dicembre, in concomitanza con lo sciopero generale dei lavoratori delle costruzioni e la manifestazione nazionale nella città partenopea. La decisione è stata espressa al termine di un incontro tra la segreteria nazionale della P.L.C., le strutture orizzontali del sindacato campano e la segreteria regionale Cgil, Cisl, Uil della Campania. L'eventuale allargamento dello sciopero ad altre province della Campania verrà preso in esame nei prossimi giorni.

In una precedente riunione era stato deciso di aprire la manifestazione del 15 dicembre alla partecipazione dei disoccupati, delle Leghe dei giovani e delle popolazioni del Sud.

# Percossi all'Unidal un dirigente e un sindacalista

### Alcuni aderenti al «comitato di lotta» hanno interrotto una trattativa e aggredito i partecipanti - Ferma condanna

#### Dalla nostra redazione

**MILANO** — Ieri mattina, lo stabilimento di viale Corsica dell'ex Motta, uno dei più importanti del complesso siderurgico gestito dalla Snam, dopo la messa in liquidazione della Unidal, è stato teatro di un nuovo gravissimo episodio. Un gruppo di lavoratori in mobilità, una ventina in tutto, prevalentemente organizzati dal Comitato di lotta che si colloca nell'area dell'autonomia, sono penetrati nella fabbrica attraverso l'attiguo negozio Motta, hanno raggiunto i locali della direzione e sono entrati in una sala dove era in corso una trattativa fra i Consigli di fabbrica della Sidam, la FILLA provinciale e la direzione del gruppo.

Il confronto era stato richiesto dai sindacati e dai Consigli di fabbrica. Si chiedeva all'azienda un controllo sui piani produttivi, sugli organici che ancora non sono stati completati, sulla mobilità interna agli stabilimenti del gruppo.

La discussione era in corso quando nella sala sono entrati la ventina di lavoratori del Comitato di lotta. Di fronte alle proteste esultanti di questi che sostenevano di trovarsi di fronte ad un cedimento del sindacato, un dirigente sindacale, il compagno Diotti, riusciva a spiegare i termini reali della trattativa. Era a questo punto che dal gruppo si staccava una persona che tentava di strappare dalle mani del direttore del personale, Dr. Riva, una cartolina. Intervengono gruppi di delegati del consiglio di fabbrica e dei lavoratori sindacati. Un dirigente della Cisl, Bramati, stigmatizza ogni forma di violenza ed era allora che partiva la provocazione più grave. Un gruppo del comitato di lotta si scagliava contro il compagno Diotti.

Qualcun altro provvedeva a percuotere al basso ventre il direttore del personale. La gozzarda durava per qualche minuto, poi si riusciva a riportare la calma. Il dirigente sindacale veniva medicato nell'infermeria della fabbrica. Il dirigente della Sidam, prima portato in infermeria, poi in un ospedale cittadino, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

L'episodio aveva uno strascico nel primo pomeriggio: l'azienda chiamava, infatti, la polizia, denunciando la presenza in fabbrica di persone estranee, responsabili di atti di violenza fisica. Alle 15, mentre era in corso una riunione del consiglio di fabbrica della Sidam di viale Corsica con il gruppo degli «esu beranti», la polizia interveniva all'interno dello stabilimento. Ci sono stati momenti di tensione, scontri verbali e qualche spintonamento e gli agenti, circa un centinaio, si sono ritirati solo dopo che i dirigenti della questura avevano proceduto ad identificare, con tutti i membri del consiglio di fabbrica, anche gli estranei.

Il comunicato, a firma della federazione milanese CGIL, Cisl e Uil parla di una «provocatoria e gravissima aggressione», di «azioni di teppismo». I sindacati denunciano anche il clima drammatico in cui stanno vivendo i lavoratori dell'Unidal in mobilità (ancora 1.400 fra industria e commercio nella nostra provincia, ad un mese dalla scadenza della cassa integrazione), un clima provocato dai continui rinvii, dai sabotaggi di aziende pubbliche e private, dall'atteggiamento dell'apparato burocratico dello stato e dalle incertezze del governo. E a tutte queste cause si deve far risalire la mancanza di applicazione dell'accordo sulla mobilità dell'Unidal nei tempi previsti.

Il comunicato, a firma della federazione milanese CGIL, Cisl e Uil parla di una «provocatoria e gravissima aggressione», di «azioni di teppismo». I sindacati denunciano anche il clima drammatico in cui stanno vivendo i lavoratori dell'Unidal in mobilità (ancora 1.400 fra industria e commercio nella nostra provincia, ad un mese dalla scadenza della cassa integrazione), un clima provocato dai continui rinvii, dai sabotaggi di aziende pubbliche e private, dall'atteggiamento dell'apparato burocratico dello stato e dalle incertezze del governo. E a tutte queste cause si deve far risalire la mancanza di applicazione dell'accordo sulla mobilità dell'Unidal nei tempi previsti.

# emigrazione

Il dibattito alla Camera e l'emigrazione

## A che cosa serve il bilancio dello Stato?

Preticamente soltanto i comunisti hanno discusso il documento e sollevato i problemi degli emigrati

Promosso dalla CES

## Il convegno di Salinico sull'emigrazione

Si è svolto a Salinico il primo convegno-incontro sui problemi dei lavoratori emigrati, nell'attuale situazione di crisi, indotto dalla Confederazione europea dei sindacati (CES) con la partecipazione dei sindacati del Nord Africa e del Mediterraneo.

Si fa un gran parlare di assestimento parlamentare e di crisi delle istituzioni, ma come sempre si evita di dire chi ne sia responsabile. Ad esempio, quando mercoledì 15 e giovedì 16 novembre si è discusso in commissione Esteri della Camera il bilancio dello Stato lo spettacolo era avvincente ma non per colpa di tutti. Vale la pena, prima di vedere quale sia stato il merito della discussione, rendersi conto di quel che è accaduto, e di fatto che, praticamente, soltanto i comunisti hanno discusso il bilancio dello Stato. Il bilancio dello Stato lo spettacolo era avvincente ma non per colpa di tutti. Vale la pena, prima di vedere quale sia stato il merito della discussione, rendersi conto di quel che è accaduto, e di fatto che, praticamente, soltanto i comunisti hanno discusso il bilancio dello Stato.

Sotto questo profilo il bilancio dello Stato è, più che deludente, negativo. Non soltanto perché in un momento tanto grave della vita politica italiana, il bilancio dello Stato è stato dedicato all'assistenza diretta dei consoli, stanziamento dei semestrali, aumento di spesa, e nella gestione, ma non eliminato per faro economia. Ma soprattutto perché neppure si capisce come verranno utilizzati, con quali criteri, e quali metodi di partecipazione democratica ormai inattuati, saranno a gestire il bilancio. E' vero che il bilancio prevede di dedicare all'emigrazione. Tanto più che il problema non è più quello della pura assistenza, ma quello di una svolta politica capace di risolvere i problemi dell'occupazione, della partecipazione, della scuola per i figli degli emigrati. (p.c.)

Si fa un gran parlare di assestimento parlamentare e di crisi delle istituzioni, ma come sempre si evita di dire chi ne sia responsabile. Ad esempio, quando mercoledì 15 e giovedì 16 novembre si è discusso in commissione Esteri della Camera il bilancio dello Stato lo spettacolo era avvincente ma non per colpa di tutti. Vale la pena, prima di vedere quale sia stato il merito della discussione, rendersi conto di quel che è accaduto, e di fatto che, praticamente, soltanto i comunisti hanno discusso il bilancio dello Stato.

Sotto questo profilo il bilancio dello Stato è, più che deludente, negativo. Non soltanto perché in un momento tanto grave della vita politica italiana, il bilancio dello Stato è stato dedicato all'assistenza diretta dei consoli, stanziamento dei semestrali, aumento di spesa, e nella gestione, ma non eliminato per faro economia. Ma soprattutto perché neppure si capisce come verranno utilizzati, con quali criteri, e quali metodi di partecipazione democratica ormai inattuati, saranno a gestire il bilancio. E' vero che il bilancio prevede di dedicare all'emigrazione. Tanto più che il problema non è più quello della pura assistenza, ma quello di una svolta politica capace di risolvere i problemi dell'occupazione, della partecipazione, della scuola per i figli degli emigrati. (p.c.)

# Successo della campagna per la stampa comunista

Con un chiaro successo si è chiusa il 15 novembre anche tra le nostre organizzazioni all'estero la campagna di sottoscrizione alla stampa comunista per il 1978. Nonostante la crisi economica e la forte disoccupazione che colpisce anche i nostri emigrati, sono stati largamente superati gli obiettivi fissati. Le somme raccolte sono state:

Federazioni	1978
BASILEA	22.000.000
BELGIO	15.000.000
COLONIA	12.500.000
FRANCOFORTE	8.500.000
GINEVRA	17.500.000
LINGEVURGO	7.000.000
STOCARDIA	12.500.000
ZURIGO	28.000.000
Organizzazioni	
AUSTRIA	2.000.000
GRECIA BRETAGNA	1.500.000
SVEZIA	1.700.000
VENEZUELA	1.000.000
TOTALE	129.200.000

# Intensa attività per il tesseramento a Ginevra

La segreteria della Federazione del PCI di Ginevra ha preso ieri sera in esame i risultati della prima fase della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito. Con soddisfazione si è constatato che la Federazione ha registrato, nel mese dal lancio della campagna, ha già superato il 50 per cento degli iscritti del '78, registrando numerose nuove adesioni da parte di lavoratori, donne, giovani emigrati. In particolare, si è registrato un aumento del 120 per cento, Vevey con l'80 per cento, e Montreux con il 75 per cento che hanno dato il maggiore impulso per ottenere questi risultati. Oltre il 60 per cento degli iscritti si collocano anche le sezioni di Morges e Aigle mentre a Friburgo è sorta la nuova sezione con 17 iscritti. Le sezioni di Coppang, Palais, Renans e Monthey sono oltre il 50 per cento. Questo lavoro viene portato avanti con il lancio di questo fine settimana. Questa sera è organizzata a Vevey l'assemblea delle sezioni del Partito. Per domani sarà prevista l'assemblea delle sezioni di Plan Palas e Caristev (al «Centro di contratto» di Ginevra), con la partecipazione di Chianotto e di Baldan e domenica a Losanna si terrà il congresso della locale sezione del PCI.

# brevi dall'estero

Domani, 2 dicembre, a BASILEA si riuniranno le segreterie delle tre Federazioni del PCI in Svizzera. Oggetto della riunione: la posizione dei comunisti italiani alla Conferenza «Luce».

Sempre domani, 2 dicembre, a RODANGE (Lussemburgo) si terrà la festa dell'«Unità» organizzata dalla locale sezione del PCI.

La sezione di WIES-LOCH (Stoccarda) ha già raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti per il 1978. Sedici sono i nuovi iscritti. Importanti risultati registrano le sezioni di Soccarda e centro e di Weltingdorf.

A BENSHEIM, sulla Bergstrasse (Francoforte), si è tenuta, con lusinghiero successo, la festa dell'«Unità». Domani, 2 dicembre, si tiene la festa di «Emigrazione Oggi» organizzata dal Circolo di Darmstadt.

Per portare avanti la campagna di tesseramento e reclutamento si tengono questo fine settimana importanti riunioni a STOCARDIA, MONACO e WANGEN.

Nella Sala Regina di BRUXELLES si è tenuta una conferenza sul tema «I comunisti italiani e l'Europa». Ai convenuti ha parlato il compagno Pasqua-

# La «sinistra» Cisl in polemica con la candidatura Sartori

**ROMA** — Il rimpasto nella segreteria della Cisl si presenta meno facile e indolore del previsto. L'ingresso di Sartori, infatti, ha sollevato critiche e malumori soprattutto nella «sinistra» Cisl. Moresco, segretario nazionale della Fim ha dichiarato che «se l'obiettivo è quello di equilibrare una Cisl troppo spostata a sinistra, allora l'insediamento di Sartori è l'accettabile». E Benvenuto, segretario generale della Fim: «La Cisl ha una linea ben precisa, decisa dal congresso, non uno né cento Sartori potranno modificare». Anche altri dirigenti di categorie dell'industria e di strutture territoriali (il Piemonte, il Veneto, la Lombardia, la Liguria) avrebbero espresso le loro perplessità.

Queste reazioni avrebbero indotto la segreteria della Cisl a riconsiderare di nuovo lunedì, alla vigilia del Consiglio generale, per mettere a punto la proposta delle tre nuove candidature (oltre a Sartori, entrerebbero anche Colombo e Paganì). Ciancaglini, segretario confederale, ha comunque sottolineato le ricchezze della candidatura è stata unitaria».

Chì è stato confermato anche dallo stesso Sartori che ha fatto ieri una sorta di discorso di investitura: «S'è diffuso infatti a spiegare la sua posizione. Il segretario della Fim ha detto, tra l'altro, di aver accettato l'ingresso in segreteria perché «questa volta le pressioni sono state esercitate da tutte le componenti, a prescindere dalla logica dei vecchi schieramenti» e ha proclamato che «la Cisl deve assumere una sua ricarica di responsabilità che non deve essere un semplice ritorno al passato, ma un recupero dei valori e degli ideali della Cisl».

Quanto all'unità sindacale, Sartori ha riconfermato le posizioni espresse fin dai consigli generali Cgil, Cisl, Uil del '71 a Firenze, contrarie all'unità organica. Ciò tuttavia — ha aggiunto — «non impedisce di operare sulla base di una valida unità d'azione».

Sartori inoltre, ha ribadito che la sua successione alla Fim, «non avverrà a tambur battente», la sua intenzione di mantenere per un certo periodo le due cariche è un ulteriore «estabilizzante» per l'insieme della operazione. Anche questa avrebbe indotto la Cisl a convocare un'altra riunione di segreteria prima del consiglio.

# Aziende in crisi: è «saltato» il supercommissario

**ROMA** — Il decreto sul «supercommissario» per le aziende in crisi — che come è noto fu fatto sull'onda della liquidazione della Liquichimica — sembra ormai definitivamente «saltato» in quanto è difficile che sia possibile arrivare alla sua conversione in legge entro il termine di scadenza del 6 dicembre. Nella riunione di ieri delle Commissioni Giustizia e Industria della Camera si è dovuto prenderne atto che i tempi tecnici necessari per concludere la discussione parlamentare — anche per l'ostruzionismo dei repubblicani — non consentivano di condurre a termine l'operazione. D'altra parte non minori responsabilità — come hanno osservato i rappresentanti del PCI in commissione — spettano al governo che, nonostante abbia fatto ricorso ad una procedura d'urgenza — come il decreto, appunto — «sa poi applicarlo, con uguale tempestività questa misura di emergenza».

Il sottosegretario Aliverti non ha detto come si comporterà ora il governo: se riproporrà il decreto legge, o se si limiterà alla base del risultato cui sono giunti i lavori parlamentari, oppure se ne presenterà uno nuovo. La decisione — comunque — spetta al governo e soprattutto al neo ministro dell'Industria, Prodi.

Lo slittamento del «supercommissario» — che come è noto interessa per gran parte i gruppi chimici — si aggiunge così ad una situazione del settore che si fa sempre più pesante. Tanto è vero che la Federazione CGIL, Cisl, Uil, ha deciso di sostenere la iniziativa della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC) che ha richiesto — con una lettera inviata ad Andreotti — un dibattito parlamentare sull'attuazione della legge 570 e quindi sul piano di settore per la chimica. Ieri, intanto, la stessa FULC ha chiesto incontri urgenti sui problemi delle aziende chimiche e difficoltà con il ministro dell'Industria, Prodi. Nella lettera inviata al ministro — che è firmata anche dalla segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil — si afferma in particolare che «la legge 570 è un progetto di rinizio di confronti puntuali e decisivi sulla Liquichimica, sulla SIR Rumianca Euteco e sugli stabilimenti Chimica e fibre di Ottava».

Analoga lettera è stata inviata anche al ministro del Tesoro, Pandolfi. In essa si dice che è necessario «un urgentissimo incontro per definire i problemi di risanamento finanziario relativi ai gruppi in crisi».



I tessili Eni a Roma A Praia FS bloccate

**ROMA** — Sciopero di 8 ore e manifestazione nazionale a Roma, ieri, da parte dei lavoratori tessili del gruppo Eni-Lanerosi. La giornata di lotta, indetta dalla Fulca, segue la decisione di sciopero e contro il progetto di ristrutturazione e di ridimensionamento portato avanti unilateralmente dalla direzione dell'Eni. Mentre si svolgeva la manifestazione dinanzi alla sede dell'Eni, ha avuto luogo un incontro tra i dirigenti sindacali e rappresentanti della direzione aziendale.

A Praia a Mare, in provincia di Cosenza, dove i pochi insediamenti tessili sono tutti in crisi, lo sciopero è stato generale. Un corteo, di 34 mila persone, ha attraversato le strade della cittadina. Successivamente un gruppo di alcune centinaia di lavoratori ha effettuato un blocco ferroviario, sulla linea Reggio Calabria-Battipaglia-Napoli, paralizzando il traffico per un paio d'ore.

continua della conflittualità, continua, permanente. Ha caratterizzato un episodio: all'Alfa di Napoli, gli operai del reparto verniciatura si erano prodigati a spegnere un incendio sviluppatosi per cause non dovute. La direzione voleva dare un «premio» solo a costoro. C'è stato uno sciopero perché il premio andasse a tutti gli operai. «Hanno fatto bene», ha commentato Benvenuto, raccogliendo questa volta i sussurri di dissenso dalla sala — poiché la direzione dell'Alfa ha compiuto un errore, un atto di paternalismo».

E il confronto è andato avanti così, fra battute e battibecchi. Alla fine, il ministro Scotti si è prodotto in un appello al dialogo nel merito, riproponendo l'antica formula degli incontri triangolari: «Dobbiamo fare una verifica della piattaforma — ha detto in sostanza — non possiamo ipotizzare piattaforme che spazino il sistema produttivo e ridurre i margini di accumulazione. Ma agli imprenditori chiediamo un impegno diverso rispetto agli ultimi 50, quando l'incremento dell'accumulazione non corrispose alle esigenze complessive del paese. Siamo alla vigilia dell'entrata nello SME, abbiamo di fronte compiti nuovi e gravi».

Un'esigenza di confronto e di discussione «seria» anche sulle richieste contrattuali e prescendere dal metodo che si voglia adottare e che ci sembra giusta. Ma il governo non può limitarsi a questo: il dialogo sarà proficuo soprattutto se avrà un solido punto di riferimento ad esempio in un piano triennale che risponda veramente alle richieste dei lavoratori.

# Faccia a faccia Scotti, Benvenuto, Mandelli

**Dal nostro inviato**

**VARESE** — Un «ping-pong» sui contratti, un «ping-pong» sordi. E' quanto è avvenuto ieri mattina in una signorile sala in villa Ircati, a Varese. C'erano tutti i diversi protagonisti: Walter Mandelli, rosso e lapidario (come si è autodefinito) nel gridare allo sciopero dell'economia italiana causato dalle richieste dei metalmeccanici; Giorgio Benvenuto, nella parte del dirigente sindacale responsabile che tentava di illustrare la «faccia» buona e positiva delle richieste; Piero Bassetti nei doppi panni del politico e dell'imprenditore intento ad accreditare il voto «industrialista» della DC; il ministro Vincenzo Scotti ansio di assumere il ruolo di «sano paciere» in favore di un terzo (oggi al 45 per cento) del Belgio e Gran Bretagna e il 67 degli USA).

Ma basta riattivare l'accumulazione? E' vero che «quando va bene l'azienda va bene la società»? Una equazione un po' arida. Lo ha osservato Scotti ricordando gli anni '50 con le aziende che tiravano e le «migrazioni bibliche» dal Sud al Nord. Quello che si vuole è un impegno diverso, anche degli imprenditori? E' stato Benvenuto a sottolineare come dietro la «moderazione salariale» ci sia la richiesta di «vincoli» sull'occupazione. Anche per questo i sindacati perseguono le vie di un accordo sulla mobilità. Il segretario della Uil ha inoltre insistito sulle questioni del terziario (oggi al 45 per cento) del Belgio e Gran Bretagna e il 67 degli USA).

Ma basta riattivare l'accumulazione? E' vero che «quando va bene l'azienda va bene la società»? Una equazione un po' arida. Lo ha osservato Scotti ricordando gli anni '50 con le aziende che tiravano e le «migrazioni bibliche» dal Sud al Nord. Quello che si vuole è un impegno diverso, anche degli imprenditori? E' stato Benvenuto a sottolineare come dietro la «moderazione salariale» ci sia la richiesta di «vincoli» sull'occupazione. Anche per questo i sindacati perseguono le vie di un accordo sulla mobilità. Il segretario della Uil ha inoltre insistito sulle questioni del terziario (oggi al 45 per cento) del Belgio e Gran Bretagna e il 67 degli USA).

Bruno Ugolini